

RICOMINCIANO LE DANZE !

Stavolta le apre il *Sindaco PE*, quello della *TASI* a Montecampione...

Ma il Sindaco di Pian Camuno non era quello schivo, di poche parole, che non parla se non con i fatti, che a Montecampione ha sempre mandato a rappresentarlo il suo collega di Artogne, il loquacissimo *Cesari*...?

Eccolo invece che addirittura rilascia un'intervista a Brescia Oggi, che riportiamo più sotto. Si badi bene Brescia Oggi e non Il Giornale di Brescia !

Il fatto è che pure lui, anzi soprattutto lui e la sua amministrazione, quando si tratta di mettere i bastoni tra le ruote a Carlo Gervasoni e di assicurare a Pian Camuno il controllo degli impianti di risalita a Montecampione, è disposto anche a intervenire sui giornali.

Il copione è lo stesso di tre anni fa, con la creazione dal nulla della Montecampione Ski Area, quando, sempre per togliere gli impianti a Gervasoni, che li aveva onorevolmente gestiti per un anno, magari guadagnandoci anche, i maggiori di Pian Camuno ottennero che quella società, sottocapitalizzata e nata da qualche giorno, prendesse, com'è e come non è, l'affitto degli impianti dal curatore fallimentare. E dire che Gervasoni offriva, oltre alla esperienza e alla continuità di gestione, anche 50.000,00 euro in più.

Ma, ci dice Brescia Oggi, il "pubblico" nei confronti del Fallimento della Montecampione Impianti ha una corsia privilegiata, evidentemente prevista dal *Diritto Camuno*. In effetti i fatti sono quelli che sono.

Il curatore fallimentare ha avuto tre anni per mettere all'asta gli impianti, ma si è guardato bene dal farlo, o di venderli in licitazione privata all'unico, il solito Gervasoni, che gli ha formulato un'offerta concreta che garantiva anche una gestione degli impianti per almeno cinque anni. Nulla di nulla. Ma diamo per scontato che il curatore avrà avuto dalla sua sicure motivazioni giuridiche anche per "sopportare" che la *Montecampione Ski Area* non gli pagasse l'ultimo anno di affitto. Certo che anche i creditori del fallimento non hanno avuto nulla da ridire. Adesso, come se nulla fosse, *PE* parla ancora del pubblico che è a disposizione per l'acquisto degli impianti a patto che intervengano anche i privati! Si ripete tale e quale il copione dell'altra volta, quando "i privati" erano e dovevano essere, secondo i loro piani, solo il Consorzio.

Anche questa volta il Consorzio, **che non può partecipare a società** (lo ricordiamo : partecipare vuol dire anche regalare i soldi come il Consorzio ha già fatto con la Ski Area e come si apprestava a fare ancora e di più, molto di più, se il Comitato non avesse vinto la causa), anche questa volta dicevamo, il Consorzio (e cioè i collaborazionisti che ora lo gestiscono), è stato invitato alla riunione il cui tema è ancora lo stesso, quello del suo coinvolgimento !

E quale sarà la società a cui il BIM affitterà gli impianti una volta acquistati dal curatore fallimentare che pare stia aspettando solo loro ?

Ma certamente la *Montecampione Ski Area*, per gli stessi ignoti motivi di tre anni fa. Solo che ora la situazione di detta società è notevolmente peggiorata; allora era sottocapitalizzata oggi è in una situazione di fortissimo passivo accumulato in tre anni di gestione.

Ma fa lo stesso: è o non è una società nella quale il *BIM*, e cioè il pubblico, è il socio di maggioranza ? E che, vogliamo far rischiare allo stesso *BIM* di perdere definitivamente il capitale investito come accadrebbe se la *Montecampione Ski Area*, come da ordine del giorno dell'assemblea del 26/5 p.v., fosse messa in liquidazione ?

Sicuramente ciò non avverrà, il curatore percorrerà la "corsia preferenziale" e gli altri aspiranti acquirenti se ne faranno volenti o nolenti una ragione. Oppure ci facciano causa diceva il vecchio Caporossi !!!

A garanzia dell'operazione ci sarà il Consorzio, che prima o poi cambierà lo statuto (si prevede la assemblea straordinaria per gennaio 2016 !) o troverà comunque, come già è avvenuto, il modo per far tirare fuori i soldi ai Montecampionesi.

Sì, perché si parla di privati, ma si vuole solo il Consorzio che diventerà sempre di più un carrozzone-bancomat. Si parla di privati ma si dice no a Gervasoni il cui anno di gestione è stato l'unico dal 2001 in poi nel quale gli impianti non hanno perso ed il "pubblico" ed il Consorzio non hanno tirato fuori un centesimo.

Ma non sia mai che gli impianti sciistici di Montecampione siano gestiti come un'impresa. No ! Debbono essere un carrozzone paracomunale e paraconsortile, nel quale i privati, e cioè il Consorzio, mettono i soldi veri, quelli a piè di lista, quelli per ripianare i deficit, e nel quale i politici (anche quelli consortili che hanno già cominciato) fanno finta di "lavorare" per il bene del comprensorio.

Bene del comprensorio che significa per la valle e per Montecampione, soprattutto, clientelismo politico-elettorale come quello di far sciare la gente praticamente gratis, se un tipo di stagionale in questi anni è costato 20,00 (venti/00) euro, uno stagionale alla metà del prezzo medio di un giornaliero.

Ma dove può avvenire tutto questo, se non a Montecampione !

Il bello è che, come ci riferisce l'articolaista,... costoro danno la colpa dei loro disastri al tempo !

Ci viene in mente un vecchio film, in cui qualcuno sosteneva che il vero problema di Palermo... era il traffico !

IL COMITATO PER MONTECAMPIONE

OCCHIO AI FATTI !

www.comitatomontecampione.it

24.05.2015

VALCAMONICA

IL CASO. Sul tavolo c'è l'ennesima operazione di rilancio della stazione sciistica. Ora il Bim cerca una soluzione con il curatore e fallimentare

Montecampione, ultima chiamata

La salvezza dopo il nuovo flop legato alla stagione invernale nelle mani del consorzio Comuni. Ma senza privati non c'è futuro

Domenico Benzoni

Si può ormai parlare di obiettivo salvezza per gli impianti di risalita di Montecampione, e di riflesso per l'intera stazione sciistica; e il risultato potrebbe essere raggiunto attraverso il Bim di Valcamonica. L'ente comprensoriale che riunisce i comuni da Sulzano a Pontedilegno, con l'estensione a Zone, Bovegno e Collio, potrebbe farsi carico dell'acquisizione delle strutture legate al fallimento della società Montecampione impianti.

NEGLI ULTIMI tre anni la gestione delle seggiovie concesse in affitto è stata in mano alla società Ski area; ma oggi anche questa società prevalentemente pubblica, già partecipata dal Bim al 53,62% e che vede coinvolti l'Associazione commercianti di Montecampione e azionariato diffuso, vive una grave crisi economica. E ora gli appelli all'intervento pubblico si vanno moltiplicando.

Un pubblico che, non lo si può nascondere, a parte la breve parentesi di Carlo Gervaso-

ni, ha deciso per anni i vertici delle società di gestione del comprensorio sciistico; con risultati però poco confortanti, vuoi per la meteorologia non sempre favorevole, vuoi per la mancanza di strutture ricettive, vuoi per una serie di altri problemi. Eppure al pubblico si torna a fare riferimento, con un patto: che tutti i soggetti che operano a Montecampione diano il loro apporto.

IL REFRAIN ascoltato più di una volta è che il pubblico c'è, ma al suo fianco devono scendere anche i privati. «È necessario capire in modo concreto chi ci sta e in quale modo», commenta Renato Pè, assessore alle attività produttive della Comunità montana. Il Bim potrebbe infatti concordare con il curatore fallimentare di Montecampione impianti l'acquisto del macchinario, visto che più di una volta si è sentito parlare di possibile corsia preferenziale nel caso in cui un ente pubblico manifestasse il proprio interesse. Del resto da questa parte ogni tanto rimbalza pure la voce della presenza di un'offerta per smantellare le strutture di risa-



Montecampione: il complesso turistico «La Piazza»

In prospettiva c'è un mutuo per l'acquisto degli impianti da rimborsare con l'affitto

lita, ma in questo caso sarebbe la fine di Montecampione.

La soluzione prospettata potrebbe quindi essere quella di accendere un mutuo per acquistare quanto messo in vendita dal curatore fallimentare e poi affittare e con i proventi pagar-

ne le rate. Proprio per fare il punto della situazione e vedere «sulla base di impegni concreti chi ci crede realmente e chi no», l'inizio della settimana prossima sarà essenziale: in calendario spiccano infatti un incontro tra i vertici del Bim e tutti i soggetti che operano a Montecampione e pure l'assemblea dei soci di Ski area, che dovrà decidere come far fronte al proprio deficit di bilancio particolarmente pesante.

Come si capisce, le prossime saranno ore decisive per il futuro della stazione turistica della bassa valle. ●

La vicenda

Il declino dopo anni d'oro. Per il villaggio turistico il tempo sta per scadere

È una storia lunga 45 anni, quella di Montecampione. Partita all'inizio dei Settanta con la creazione dal nulla, tra Piancamuno e Artogne, di una stazione turistica da diecimila persone. L'operazione, lanciata da Montecampione spa trasformata poi in Alpiatz per un quarto di secolo ha vissuto momenti di gloria.

«QUATTRO STAGIONI per il tempo libero» recitava l'ambizioso slogan di allora. Fin dagli albori però, al momento dell'approvazione delle convenzioni urbanistiche con Piancamuno e soprattutto con Artogne, una delle critiche più ricorrenti fu la mancanza di piccoli alberghi e pensioni per l'accoglienza diffusa. Con l'hotel Alpiatz aveva una sorta di monopolio e finché le cose andarono bene tutti erano soddisfatti. I Comuni incassavano oneri di urbanizzazione, alla gestione ci pensavano altri e la stazione turistica era un fiore all'occhiello per tutti.

Poi, alla fine degli anni Novanta la crisi immobiliare, i cambiamenti climatici, le difficoltà economiche della società degli esorditi. Nel 2001 Alpiatz stacca un ramo d'azienda per dar vita a Montecampione impianti e coinvolge il pubblico nella gestione delle linee di risalita. 11 anni di vita, poi il fallimento.

NEL DICEMBRE del 2010 nasce Montecampione Bovegno ski per salvare il salvabile e altro tracollo. Nel novembre del 2011 è la Montecampione ski di Carlo Gervasoni che affitta gli impianti. Un anno e si cambia di nuovo: gli enti pubblici e i commercianti decidono di far nascere Montecampione Ski area che gestisce gli impianti per un triennio. Intanto, alla vigilia di Natale 2012 per Alpiatz è la fine, con una serie di problemi irrisolti legati alle convenzioni urbanistiche. Nell'ottobre 2013 fallisce anche Montecampione hotels, e nei 3 anni di gestione Ski area fa registrare perdite di esercizio di questo ordine: 29.275 euro nel 2013; 11.2891 nel 2014 e 405.800 nel 2015. **D.B.M.**